

## **Come è nata l'idea della TENDA DEL SILENZIO a Milano.**

L'idea che ci volesse una pausa, dopo tanto vociare, era condivisa da tutti al Gruppo Pace, ma non riusciva a prendere forma. Sentivamo che si correva il rischio di non ascoltare più nessuno, di affermare cose che, nel rumore, non poteva essere contraddette o condivise, rimanevano suoni inascoltati.

L'idea si maturò dopo una visita a Nevé Shalom- Wahat-as-Salaam, un villaggio in Israele, fondato da Bruno Hussar, monaco benedettino di origine ebraica, educato in Egitto, con un passato di ingegnere in Francia. Il villaggio che aveva fondato era tutto da inventare, l'unica cosa certa è che dovessero esserci famiglie arabe ed ebraiche in pari numero, e che avrebbe dovuto reggersi democraticamente, concedendo spazio alle culture e tradizioni di ognuno, mediando i conflitti che inevitabilmente si sarebbero presentati.

A Bruno Hussar, che non aveva previsto luoghi di culto nel villaggio, malgrado le tradizioni religiose venissero praticate e offerte agli appartenenti delle altre religioni, un giorno vennero fatte delle richieste per un luogo in cui tutti potessero pregare. E la sua soluzione fu un edificio triangolare, dove cristiani ebrei musulmani potessero pregare in silenzio, ciascuno nel suo angolo. Ma tra la gente del villaggio vivevano atei e agnostici, che si sentivano tagliati fuori da questo spazio nuovo. Ne parlarono a Bruno, che finalmente disegnò la Dumia, un edificio semisferico dove non ci fossero angoli dedicati a una qualsiasi tradizione, ma un unico spazio per chi voleva pregare e chi voleva meditare. E la Dumia, uno spazio spoglio con un'unica apertura verso la valle, ci è rimasta impressa come luogo da praticare e, all'interno del quale, intrecciare dialoghi silenziosi con chi ha diverse storie o diverse tradizioni.

A questa Dumia pensavamo nel 2002, quando, dopo gli attacchi alle torri gemelle di New York, si alzavano nuovi steccati, si cominciava a parlare apertamente, e senza vergogna, di guerre di civiltà, di guerre di religione. I toni della politica erano esacerbati, troppo alti. Le frasi gridate da uno impedivano sempre l'ascolto delle ragioni dell'altro.

Come era possibile riprendere un dialogo? Come, se non rinunciando alle parole? Come portare la Dumia come momento anche tra noi, a Milano?

Sotto ponemmo il progetto ad amici, il cui parere era importante, perché ci indicassero eventuali difficoltà: "l'irrepetibilità dell'esperimento della Dumia, che nasce in un

contesto particolare”... , Voi enfatizzate il silenzio, condizione a cui troppe persone sono obbligate...”.

La tenda venne comunque eretta, nell’anniversario della caduta delle torri, l’11 settembre 2002, di fianco alle colonne romane , di fronte alla basilica di San Lorenzo.

La partecipazione di tante persone ci confermò che il silenzio poteva essere una strada per la pace, e così la tenda si ripete ogni anno, il 21 di settembre, giorno dedicato dall’ONU alla pace.

Educare alla pace non è una cosa veloce. Richiede impegno, lavoro, tempo, soprattutto consapevolezza che i risultati forse li otterranno i nostri figli, o figli dei nostri figli, ma che questo non ci esime dal rinunciare al nostro impegno, o dovere.

E’ l’impegno per l’Utopia, non la città del sogno mai realizzabile, ma la città della meraviglia da costruire con pazienza, senza scoraggiamento, certi che verrà realizzata, e dal suo successo dipenderà la serenità del modo di vivere delle generazioni future.

D’altra parte, se noi avessimo chiesto ai francesi della fine del 1700 se fosse possibile un mondo senza schiavitù come parte dell’ordinamento sociale, la risposta sarebbe stata che sì, la rivoluzione aveva proclamato la libertà, l’eguaglianza, la fraternità di ogni individuo, ma che sradicare la schiavitù .....

La schiavitù è stata tolta dalle costituzioni, è stata abolita in ogni stato, anche se in parti dell’universo viene ancora illegalmente praticata. Duecento cinquanta anni fa era un sogno, ma ogni giorno si è lottato per raggiungere lo scopo che è poi stato ottenuto.

Le nostre possibilità, e capacità, di ottenere la pace, sono poche e limitate. Ma non per questo dobbiamo rinunciare. La tenda del silenzio è una piccola tessera in quel grande mosaico che va delineandosi. Rinunciare ad essa sarebbe un tradimento. E la strada per la pace non li ammette.

Da un articolo di Piergiorgio Mora su “In Famiglia” settembre 2006